

Sommario

Ortensie, un felice ritorno	7
Ieri e oggi, una lunga storia	9
Conosciamole meglio	19
Cominciamo bene	33
Gli interventi di base	43
Gli interventi speciali	51
C'è qualche problema...	63
Guida alla scelta	71
Indice analitico	141





HYDRANGEA Otaksa.

Ieri e oggi, una lunga storia

Specie antichissime, originarie di terre lontane, le ortensie sono arrivate in Europa soltanto nel Settecento grazie ad appassionati collezionisti e impavidi cacciatori di piante.

C'è stato un tempo in cui non c'era giardino che non esibisse nei suoi angoli più freschi e ombrosi qualche pianta di ortensia, cespugli un po' *démodé* vestiti di un verde uniforme appena ravvivato dal celeste leggermente slavato dei fiori. Fiori che andarono per la maggiore nell'Ottocento e nella prima metà del Novecento, fino alla rivoluzione cromatica degli anni Sessanta, quando forte si è imposta la spinta ad animare i giardini con nuove forme e nuovi colori. Ecco allora entrare in scena, al fianco o al posto delle vecchie ortensie "della nonna", nuove cultivar e nuovi ibridi, nati da genitori originari non solo dell'Asia, come *Hydrangea macrophylla*, capostipite delle più comuni ortensie, ma anche dell'America. Già, perché queste piante che ci sono così familiari da considerarle quasi nostrane, in realtà sono arrivate da luoghi e tempi lontani.

A FRONTE: *Hydrangea macrophylla*, tavola tratta da *Flora Japonica* (1870) di Philipp Franz von Siebold, medico e botanico tedesco.

Curiosità

Meglio i vasi di plastica o quelli di terracotta? La terracotta è un materiale naturale che ha il pregio di essere poroso, consentendo scambi, seppure limitati, tra il terriccio e l'ambiente esterno: lascia circolare l'ossigeno atmosferico, per cui le radici possono respirare, e fa evaporare rapidamente l'umidità. Proprio per quest'ultimo motivo i vasi di terracotta durante l'estate richiedono innaffiature più frequenti. I vasi di plastica sono più leggeri e meno costosi di quelli di terracotta, però non sono traspiranti e tendono a trattenere l'umidità (attenzione ai ristagni!). Durano a lungo e sono resistenti al gelo, ma tendono a surriscaldarsi, soprattutto se di colore scuro, con il pericolo di ustioni alle radici.

bagnato, potrebbe gelare. Per quanto riguarda le dimensioni del vaso, devono essere rapportate allo sviluppo che raggiungerà la pianta una volta adulta e quindi alla quantità di substrato di cui avrà bisogno il suo apparato radicale.

Un vaso troppo piccolo, non solo contiene poco terriccio e quindi fornisce scarso nutrimento, ma conserva meno a lungo l'umidità e fornisce uno scarso riparo alle radici sia dal freddo invernale sia dal caldo estivo. Per le ortensie è consigliabile un diametro di **almeno 30-35 cm**, arrivando anche a **50-60 cm**. Vediamo ora come procedere.

1 Disponete sul fondo del vaso uno strato di **materiale drenante** (ghiaia, argilla espansa, agriperlite) che, favorendo il deflusso dell'acqua, consente di evitare ristagni, pericolosi in quanto provocano asfissia delle radici.

2 Procedete con uno strato di terriccio per acidofile misto a torba, senza comprimerlo.

3 Svasate l'ortensia, che in precedenza avrete bagnato generosamente, estraendo il pane di ter-



Quelle che stanno bene in vaso

≥ *Hydrangea macrophylla nana 'Pia'*: tra le più piccole della specie *H. macrophylla*, raggiunge un'altezza di 40-50 cm. Fiorisce tra giugno e settembre con infiorescenze globose di colore rosa brillante.

≥ *Hydrangea macrophylla nana 'Tovelit'*: piccolo arbusto molto compatto, alto 40-50 cm, dal fogliame verde chiaro e dalle infiorescenze globose rosa con sfumature porpora e violacee. Fiorisce tra luglio e settembre.

≥ *Hydrangea macrophylla 'Hornli'*: grazioso cespuglio che non supera i 50 cm e tende ad allargarsi formando un cuscino di foglie verde scuro, sul quale spiccano le infiorescenze globose di colore rosa intenso e luminoso. Fiorisce da fine giugno a metà agosto.

≥ *Hydrangea macrophylla 'Peppermint'*: cespuglio alto e largo non più di 90 cm, dalle grandi e appariscenti infiorescenze globose formate da fiori sterili bianchi con il cuore rosa o azzurro a seconda del pH del terreno. Fiorisce da giugno a settembre.

ra con molta delicatezza. Appoggiatelo sullo strato di terriccio e riempite gli spazi vuoti con altro terriccio, premendolo man mano, sempre evitando di danneggiare le radici più sottili, che sono importantissime per la ripresa vegetativa della pianta. Fate attenzione alla posizione del **colletto**, la delicata zona di passaggio tra il fusto e le radici, che deve rimanere appena fuori dal terriccio, altrimenti finirebbe compresso e "strozzato", impedendo alla linfa di fluire regolarmente. Inoltre, il livello del terriccio deve rimanere almeno 10 cm al di sotto del bordo del vaso per trattenere al meglio l'acqua delle innaffiature.

4 Distribuite in superficie un pizzico di **concime** specifico per le acidofile e bagnate.

La potatura caso per caso

È proprio necessario potare le ortensie? In linea teorica no, basti pensare a quelle che vivono allo stato selvatico e che vegetano e fioriscono senza bisogno di alcun colpo di cesoia. Ma il nostro giardino non è una giungla cinese o una foresta nordamericana, lo spazio è quello che è, e dunque non possiamo permetterci di lasciar crescere le piante in piena libertà. Senza contare i benefici che una corretta potatura garantisce alla pianta: fa circolare **aria e luce** all'interno, stimola la produzione di **fiori e frutti**, interviene sulla forma e sul **portamento** della pianta stessa. A proposito di quest'ultimo risultato, in che modo agisce la potatura? Quando si taglia un ramo, si interrompe il percorso della linfa, che viene dirottata verso la o le gemme immediatamente al di sotto del punto di taglio, stimolandole a svilupparsi. È chiaro che con questo intervento si indirizza la crescita della pianta in una certa direzione piuttosto che in un'altra.

Visti i vantaggi di una potatura ben eseguita, resta da decidere quando intervenire. Il momento migliore è fine inverno-ini-

Per ringiovanire una vecchia ortensia è bastato tagliare alla base i rami mal posizionati e quelli più vecchi ed eliminare i fiori appassiti.



SOPRA E IN ALTO: le infiorescenze secche si eliminano tagliando sopra la penultima coppia di gemme.

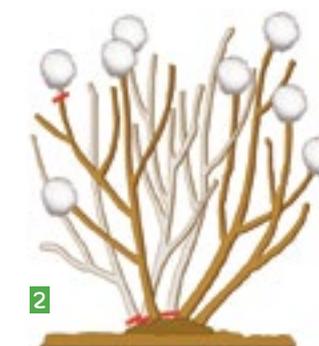
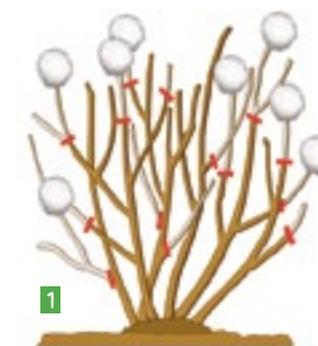
1 Al momento della potatura, si rimuovono i rami danneggiati, deboli o secchi. Si tagliano anche i rami che hanno fiorito l'anno prima.
2 Negli esemplari in età avanzata occorre tagliare alla base i fusti più vecchi, per favorire il rinnovamento graduale della vegetazione.

zio primavera, quindi **febbraio-marzo**, poco prima della ripresa vegetativa. Come e quanto tagliare dipende dalla specie e dalle sue modalità di fioritura.

- *Hydrangea macrophylla* e *Hydrangea serrata*: queste ortensie fioriscono sui rami prodotti nell'anno precedente, per cui ci si deve limitare a una ripulitura del secco e alla eliminazione degli steli più deboli o malati, storti o piegati sotto il peso delle infiorescenze. A proposito di infiorescenze ormai secche: è meglio lasciarle sulla pianta fino alla fine di febbraio perché contribuiscono a preservare dal freddo le gemme che si sono già formate; il taglio va eseguito all'altezza della **prima coppia di gemme** a partire dal fiore appassito, che sono quelle che porteranno i fiori nella stagione successiva.

Nelle piante che hanno raggiunto o superato i cinque-sei anni di età, è consigliabile eliminare circa un terzo dei fusti tagliandoli molto bassi, praticamente a livello del suolo, intervenendo su quelli più vecchi che generalmente sono più contorti e molto ramificati: questa potatura, detta di **ringiovanimento**, serve per rinnovare gradualmente la pianta, per avere infiorescenze più grandi, dare più luce e aria all'interno ed evitare ristagni di umidità con il conseguente insorgere di muffe.

Potatura *Hydrangea macrophylla*





H. serrata 'Belzonii'



Antica cultivar descritta per la prima volta da Philipp Franz von Siebold nel volume *Flora Japonica* del 1835. È un arbusto eretto, vigoroso, alto fino a 1,80 metri. Le **foglie**, anziché opposte come è tipico di tutte le ortensie, sono alterne; in autunno assumono un color bronzo molto ornamentale.

Epoca di fioritura: fine giugno-fine luglio.

Infiorescenze: di tipo *lacecap*, con grandi fiori sterili di colore bianco, che poi diventa leggermente rosato; in autunno virano al rosso mattone, che ben si armonizza con il bronzo delle foglie.

Note di coltivazione: molto rustica (resiste fino a -25 °C di temperatura), richiede una posizione a **mezz'ombra**, coltivata in gruppi che spiccano da lontano per il colore luminoso delle infiorescenze.



H. macrophylla 'Blaumeise'



Una tra le più popolari ortensie *lacecap* a fiore blu, selezionata nel 1979 a Wädenswil (Svizzera), fa parte della serie di cultivar che portano il nome di un uccello, in particolare *Blaumeise* è il nome tedesco della cinciarella, grazioso passeriforme dal piumaggio blu e giallo. Arbusto slanciato e simmetrico a forma di piramide rovesciata, può raggiungere l'altezza di 2 metri e la larghezza di 2,50 metri. Le **foglie**, di forma ellittica (20 x 13-15 cm), talvolta più rotondeggianti, sono acuminata all'apice e con il margine regolarmente seghettato.

Epoca di fioritura: da giugno ad agosto.

Infiorescenze: grandi (fino a 20 cm di diametro), sono di uno smagliante blu pavone oppure rosa intenso a seconda del pH del terreno, con un singolo anello di fiori sterili, che circondano un cuscino centrale di fiori fertili blu intenso. I fiori sterili (7-8 cm di diametro) sono formati da 4 sepali dalla caratteristica forma deltoide (ricorda un aquilone), sovrapposti in modo da formare un quadrato.

Note di coltivazione: rustica e resistente, predilige la **mezz'ombra** o l'**ombra luminosa**, ma tollera anche zone parzialmente soleggiate. Ottima come **fiore reciso** e per composizioni di fiori secchi.